

Quel brusio sull'autonomia "sconfitto" dagli applausi

IL CASO

dal nostro inviato

PADOVA Chi ha ragione? Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Andrea Martella che parla di «intervento fuori luogo visto il contesto» o il senatore questore Antonio De Poli che giudica «assolutamente in linea con la cerimonia» le parole di Luca Zaia? A dire il vero ci sarebbe anche una terza versione, quella che indirizza il brusio sorto ieri mattina in Fiera a Padova non al presidente della Regione del Veneto, ma al Capo dello Stato. L'assunto sarebbe che, quando un pezzo di platea ha cominciato a rumoreggiare, il governatore stava citando le parole di Sergio Mattarella.

Il dato di fatto è che Zaia, durante il suo intervento alla cerimonia inaugurale di Padova capitale del volontariato, non ha

ricevuto solo applausi. A un certo punto si è alzato un brusio, al rumoreggiare si è aggiunto qualche fischio, poi è sopraggiunto un applauso.

Zaia stava parla di «volontariato nelle istituzioni», ha citato Tina Anselmi «una grande veneta che il 23 dicembre 1978 ha dato vita al Sistema sanitario nazionale», ha aggiunto - rivolgendosi sempre al presidente Mattarella - che il volontariato è nel Dna dei veneti: «Una persona su cinque, quasi un milione di veneti fa volontariato, io direi che quotidianamente c'è qualcuno che si sostituisce alle istituzioni. Tratti somatici che vengono dalla radice cristiana, però, me lo lasci dire, anche l'autonomia e la sussidiarietà, quella che lei ha definito...».

E qui Zaia si è bloccato perché dalla platea alla sua destra si è alzato un brusio. Quindi è partito un applauso, un «bravo» ha sormontato un fischio. Il governatore ha ripreso a parla-

re: «Quella che lei - ha detto guardando sempre Mattarella - ha definito un valore costituzionale, un vero elemento di unità nazionale. E penso che questi siano i valori che hanno i nostri volontari: avere un problema e autonomamente risolverlo».

LE REAZIONI

«Il passaggio del presidente Luca Zaia sull'autonomia non era necessario, l'ho trovato fuori luogo tanto più che lo slogan della cerimonia era "Ricuciamo insieme l'Italia"», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Andrea Martella (Pd). «L'autonomia - ha aggiunto l'esponente dem - è importante,

la legge quadro è pronta e deve essere approvata». Ha preferito non commentare il ministro Federico D'Incà (M5s), presente ieri mattina alla cerimonia. Il senatore questore Antonio De Poli (Udc) ha invece difeso l'intervento del governatore del Veneto: «Il passaggio che Luca Za-

ia ha fatto sull'autonomia e sulla sussidiarietà parlando del volontariato era a assolutamente a tema, non capisco il motivo dei fischi, non erano certo parole da campagna elettorale».

OVAZIONI

Quello di Zaia è stato l'unico fuori programma. Gli oltre quattromila invitati alla cerimonia sono stati rigorosi nell'attenersi alle disposizioni, i più si sono presentati con quasi due ore di anticipo come da indicazioni, i giornalisti hanno fatto i bravi in fondo alla sala con il divieto di avvicinarsi al palco, mentre la platea ha distribuito sonori applausi subito dopo l'inno nazionale e quello europeo, quando il primo a salire sul palco è stato il sindaco Sergio Giordani. Parevano ovazioni da stadio, anche se la sala non era piena. E pensare che quando la kermesse è iniziata e sul palco c'era la brava Lella Costa si faticava a sentire.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 4 MILA INVITATI. BOATI DA STADIO, ANCHE SE L'ACUSTICA HA PENALIZZATO ALCUNI ORATORI



GOVERNATORE Luca Zaia con il sindaco Sergio Giordani



151861